

**“Lasciati Educare dalla Parola di Dio”** (don Enzo Boschetti)  
**Domenica 03 maggio 2020 - IV di Pasqua**

**Prima lettura**

At 2,14.36-41

*Dio lo ha costituito Signore e Cristo.*

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

**Salmo responsoriale**

Sal 22

**R.** *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

**Seconda lettura**

1Pt 2,20b-25

*Siete tornati al pastore delle vostre anime.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

**Vangelo**

Gv 10,1-10

*Io sono la porta delle pecore.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

## La riflessione di don Enzo

E' il Signore che chiama, che designa indipendentemente dai nostri meriti. La vocazione è un dono grande e gratuito e proprio per questo non è solo per noi, ma per i fratelli. Se vogliamo che questa grazia possa crescere in noi e dia un senso alla vita, è necessario che ci apriamo e ci doniamo, accarezzando e familiarizzando con i grandi ideali di servizio. Quando non c'è questa apertura l'uomo si ripiega su se stesso, inaridisce spegnendosi lentamente e navigando così nello sconforto e nella sfiducia. La gioia del dono si perde e la vita diventa una lotta senza speranza e una angoscia senza via d'uscita. È quanto ci ricorda l'esperienza della nostra vita di fraternità e del nostro impegno di servizio.

Per ascoltare il Signore che ci chiama, occorrono tempi di silenzio e di raccoglimento. Chiediamoci se i nostri momenti di preghiera sono veramente tempo di ascolto.

La ricerca vocazionale deve essere segnata dalla generosità e dal coraggio per essere afferrati da Cristo e abitati dalla sua misericordia. Inoltre deve caratterizzarsi con una forte esperienza con il Signore Gesù, perché quando Lui diventa importante, tutto il resto si relativizza, sia pure lentamente e faticosamente.

Una forte esperienza con Gesù è possibile solo a livello di preghiera e di fede e allora è necessario verificare la nostra fedeltà ai tempi di preghiera e viverla in modo da dare un respiro di fede a tutto quanto pensiamo, diciamo o facciamo.

Il problema della nostra vocazione implica il problema delle vocazioni e lo viviamo nella misura in cui siamo consapevoli della nostra responsabilità.

Le vocazioni non nascono dalle parole vane dai lunghi discorsi, dai ragionamenti raffinati, ma dall'incontro gioioso e nello stesso tempo faticoso con Lui, il Maestro. Il nostro sforzo, anzitutto, sarà quello di vivere molto intensamente la nostra vocazione, così da portare in modo quasi insensibile, coloro che avviciniamo, a vivere delle forti esperienze di preghiera e di solitudine per lasciarsi compenetrare dalla grazia e per acquisire una capacità nuova di giudicare secondo Dio, relativizzando tutto il resto. Quest'aspetto non dovrà mai essere dimenticato.

Gli atteggiamenti semplici e significativi della nostra vita difficilmente sono dimenticati dai giovani che avviciniamo. A Tamanrasset (Algeria) quando fratel Jean Marie arrivò a prendere il posto di Charles de Foucauld, conobbe uno schiavo che era stato riscattato da lui e vedendolo sempre sorridente, gliene chiese il motivo. La risposta di questo anziano beduino del deserto fu semplice e trasparente come la vita del suo grande maestro. Disse infatti: «Charles de Foucauld era sempre sorridente; fu un uomo che ha preso alla lettera la parola che dice: "Se il chicco di grano caduto in terra...muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24)». E questo frutto è da intendere nel senso che l'influsso di Charles de Foucauld è diventato

una presenza sperimentabile in tutte le parti del mondo dove fratelli e sorelle ne vivono lo spirito.

Ma più profondamente è da intendere come affermazione della realtà di comunione dei santi, per ciò che concerne tutta la vita della Chiesa e l'azione di Dio per la salvezza dell'uomo.

Bisogna pregare per uscire dal pantano della nostra tiepidezza, della paura e della mediocrità per raggiungere la libertà del cuore e della mente come dono del Signore e agire in nome suo.

Vocazione significa fare la volontà di Dio e per scoprire il suo piano bisogna pregare con continuità, nonostante tutte le difficoltà che possiamo incontrare inevitabilmente.

In questa fase tanto delicata non possono mancare:

- Una guida spirituale;
- la luce della parola di Dio;
- un abbandono filiale alla Madonna;
- l'incontro eucaristico;
- tempi lunghi di preghiera.

La ricerca vocazionale deve spingerci a recuperare il senso della povertà come libertà e come mentalità di amore coraggioso con Cristo e con i fratelli poveri. Non si può affrontare il problema vocazionale senza considerare attentamente il valore della povertà e interiore perché solo il povero sa esser libero per rispondere alla chiamata.

La povertà ci fa capire il senso di Gesù "che non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10,45).

Ama i poveri per diventare povero e vivere nella gioia, come dice Gesù che ci chiede molto per darci tutto. Solo così potremo liberarci dalle schermaglie e dai ricatti del nostro egoismo, dalle nostre stressanti angosce.

Gesù ci chiede tutto perché possiamo diventare segno di Vangelo vivente nella sua chiesa per essere fuoco che scalda e rianima il cuore di tanti ultimi, agghiacciati dall'egoismo dei potenti e dall'indifferenza dei distratti e dei superficiali.

Quando Gesù dice che "La messe è molta, ma gli operai sono pochi" (Mt 9, 37), chiama in causa anche noi, oggi. Ci sentiamo responsabili delle grandi miserie che travagliano l'umanità?

Quale contributo portiamo perché i poveri siano raggiunti dal messaggio che è Cristo Signore?

## PENSIERI VERI

*Conquista la pace interiore  
e una moltitudine troverà la  
salvezza presso di te*

S. Serafino di Sarov

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)